



IN QUESTO NUMERO

La Giornata Mondiale del Rifugiato

L'esperienza del Servizio Civile Universale al Centro Astalli

La rotta dell'Europa: il corso di formazione per i volontari

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli



NON POSSIAMO ACCONTENTARCI DI UN CATTIVO PRESENTE

Celebriamo anche quest'anno la Giornata Mondiale del Rifugiato delle Nazioni Unite in un clima generale di guerra. Una guerra mondiale a pezzi, come ha più volte ricordato papa Francesco, anche se quanto stiamo vivendo non ha tutte le caratteristiche della guerra mondiale. Ultimamente, però, sembra che i focolai di guerra si stiano cucendo insieme e di fatto alcuni di questi sono sostenuti da interessi internazionali analoghi che avvicinano i conflitti e le loro soluzioni. Sembra che la guerra in Ucraina stia vivendo un momento di recrudescenza e che sia stata totalmente abbandonata la via diplomatica, rassegnandosi al perdurare del conflitto. Anche sul fronte Israelo-Palestinese sembra che i negoziati siano ormai naufragati.

Diceva il Pontefice all'Arena di Pace lo scorso maggio: «Ricordiamo che le ideologie non hanno piedi per camminare, non hanno mani per curare le ferite, non hanno occhi per vedere le sofferenze dell'altro. La pace si fa con i piedi, le mani e gli occhi dei popoli coinvolti, insieme tutti». Spesso i rifugiati che vengono da luoghi di conflitto hanno piedi feriti dal lungo camminare che ha segnato la loro fuga, hanno mani insanguinate perché hanno cercato di curare le ferite di tante persone amate e hanno gli occhi pieni di lacrime e di immagini di distruzione e violenza perché hanno visto la crudeltà della guerra. Per questo sono loro che possono aiutarci ad aprire vie di pace. Continua papa Francesco: «La pace non sarà mai frutto della diffidenza, frutto dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri [...]. Fratelli e sorelle, le nostre civiltà in questo momento stanno seminando, distruzione, paura. Semiamo, fratelli e sorelle, speranza! Siamo seminatori di speranza! Ognuno cerchi il modo di farlo, ma seminatori di speranza, sempre». Diceva Ernest Bloch: «Sono i "sogni a occhi aperti" delle persone a costituire la grande spinta dell'agire umano, quella spinta che non permette di accontentarsi di un "cattivo presente"». (G. Gressani, G. Serughetti, *L'Europa e la sua ombra*, Bompiani, 2023).

Credo che i rifugiati siano quei seminatori di speranza che avendo sperimentato un mondo segnato dalla guerra e dalla violenza possono aiutarci a raggiungere quel sogno che ora è solo a occhi aperti – la pace – perché non possiamo accontentarci di questo cattivo presente.

Camillo Ripamonti sj

RIFUGIATI lottatori di speranza, seminatori di pace

Trentacinque anni fa il mondo e l'Europa erano pervasi dalla fiducia e dall'euforia di una rinnovata epoca di pace ed equilibrio dopo la caduta del muro di Berlino. Oggi assistiamo inermi a una progressiva metamorfosi. Oggi a prevalere sono paura, ansia, risentimento.

In questa complessità in cui siamo immersi c'è il rischio che, per sbrogliare la matassa, prevalga la logica bellica più arcaica e semplice dell'"amico-nemico". È quanto sta avvenendo da anni nei confronti dei migranti. Mercificati, colpevolizzati, esclusi, stigmatizzati sono stati assurti a "nemico immaginario" della società, personificazioni del conflitto sociale, della paura e dell'insicurezza collettiva.

E mentre l'equilibrio mondiale si fa sempre più fragile, assistiamo gradualmente a un progressivo irrigidimento delle politiche di accoglienza in Europa. Pensata e nata come comunità fondata su libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e promozione della pace, l'Unione Europea, specie in materia di asilo, sembra aver perso quella dimensione rispettosa dei suoi valori fondativi.

A farne le spese sono le persone in fuga da persecuzioni, violenze, guerre, crisi climatiche, che chiedono asilo alle porte d'Europa. Uomini, donne e bambini migranti messi in secondo piano, deprivati dell'unicità degli esseri umani, attraverso regole di accesso alla protezione sempre più rigide, in nome della sicurezza e della pratica, cinica e codarda, di esternalizzazione del diritto di asilo. Leggi che si definiscono pragmatiche sollevano di fatto chi le applica dalla responsabilità di porsi domande sulle conseguenze che hanno sulla vita di molte persone. Anche all'interno

**Francesca
Cuomo**

della nostra società cresce il numero degli esclusi e degli invisibili che, anche per



effetto di alcuni provvedimenti amministrativi, rischiano di essere privati del diritto di avere diritti.

Ciò che accade deve inquietarci. Non nel senso di preoccuparci ma di scuoterci le coscienze. In pericolo è la dignità dell'uomo. La questione migratoria continua a non essere affrontata dal punto di vista di coloro che si mettono in viaggio: persone in cerca di speranza, di una vita libera, di pace, in un altrove dove incontrano frontiere di indifferenza e di discriminazioni.

«Affermare i diritti significa non volgere lo sguardo altrove di fronte ai migranti»: così nel suo discorso di fine anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La Giornata Mondiale del Rifugiato 2024 vuole essere un'opportunità per riflettere sulla tutela dei diritti umani per tutti e sulle vie da percorrere insieme per costruire una società davvero libera e aperta alle differenze, capace di riconoscere e rispettare la diversità.

SI SCRIVE 96112950587, SI LEGGE ACCOGLIENZA, DIRITTI, INCLUSIONE! Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli.

Immagina di dover fuggire dalla tua casa, lasciandola alle spalle a causa della guerra o della persecuzione. Immagina di trovarti in un paese straniero, senza risorse né sicurezza, ma con il coraggio di ricostruire la tua vita da zero. Immagina. E prova a metterti nei panni dei rifugiati. Sono perlopiù giovani, alcuni poco più che bambini.

Sono sempre più numerose le donne, spesso mamme sole con figli. Hanno conosciuto l'orrore della guerra in Ucraina, delle violenze in Somalia o nella Repubblica Democratica del Congo, delle torture subite nei loro Paesi di origine o in Libia, da cui sono fuggiti.

Oggi ti chiediamo di alzare lo sguardo e unirti

a noi nel sostegno ai rifugiati. Basta una firma per donare il tuo 5x1000 al Centro Astalli. Puoi garantire così un pasto caldo a chi ha fame, cure mediche a chi ne ha bisogno, opportunità formative, una seconda occasione a chi ha perso tutto. Questo è il potere della tua firma.

Nella tua dichiarazione dei redditi, nel tuo modulo 730 o nella tua Certificazione Unica, firma nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS..." e scrivi il nostro codice fiscale 96112950587. La tua firma si trasformerà in cibo, cure, accoglienza, integrazione, futuro per tanti uomini, donne e bambini rifugiati. Grazie!



Scopri di più su www.centroastalli.it/5x1000

UN ANNO CHE TI CAMBIA LA VITA

Carla, Valerio e Anjeza sono alcuni dei giovani che hanno svolto il Servizio Civile Universale al Centro Astalli. Un'occasione di formazione professionale e di crescita personale per ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni che scelgono di dedicare un anno della loro vita al servizio della comunità. Dodici mesi in cui i

Luisa Rolli

giovani si mettono in gioco per accrescere le proprie conoscenze e sperimentare la ricchezza che deriva dall'incontro con chi ha vissuto la migrazione forzata.

VALERIO

“Stare ogni giorno a contatto con le famiglie rifugiate mi ha insegnato tanto. Fare insieme a loro la spesa, stargli accanto per le varie necessità, accompagnarli i bambini a scuola, mi ha fatto sentire parte attiva di tutte quelle famiglie.

È stata un'esperienza che mi ha arricchito interiormente e mi ha aperto la mente. Prima non sapevo nulla dei rifugiati e del sistema di asilo in Italia, ma dopo un anno di servizio ho imparato tanto e ora sono molto più informato. Stare insieme alle persone mi ha insegnato a riconoscere e decifrare le emozioni degli altri per poter riuscire a stabilire un rapporto di empatia con chi mi sta accanto. Il ricordo di quest'anno che tra tutti mi porterò per sempre nel cuore è quello della **Giornata Nazionale della Memoria e dell'Accoglienza del 2023**. In quest'occasione alcuni rifugiati accolti dal **Centro Astalli** hanno condiviso le loro testimonianze di vita e di migrazione forzata con gli abitanti del quartiere di San Saba che hanno accolto le loro parole e insieme hanno condiviso pensieri ed esperienze. È stata un'occasione di incontro e di scambio che non dimenticherò mai.”



CARLA

“È stata un'esperienza che mi ha dato consapevolezza e mi ha permesso di crescere e maturare. L'empatia e il dialogo interculturale sono valori che ho sempre condiviso e quest'anno, grazie all'impegno di sensibilizzazione sui temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso nelle scuole, sento ancora più miei.

Quello che porterò con me sarà il ricordo di tante persone, le loro storie di vita e tutto ciò che hanno scelto di condividere. Svolgere il servizio accanto ai rifugiati, ai testimoni delle diverse religioni e agli studenti, facilitandone il dialogo, mi ha arricchito e mi ha permesso di imparare molto ogni giorno. Ogni singolo momento lo custodirò con cura traendone sempre un grande insegnamento.”

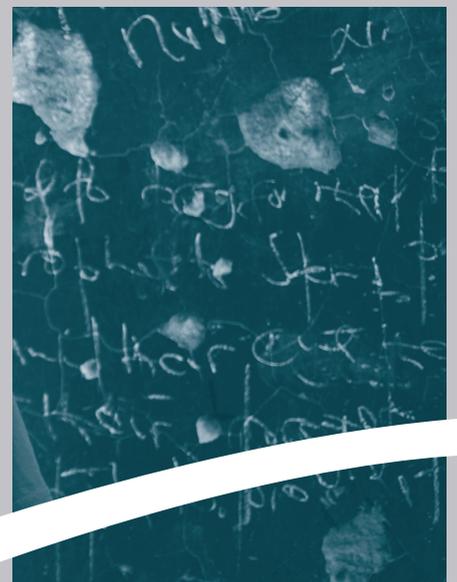


ANJEZA

“Quest'anno ho avuto l'occasione di mettermi alla prova in situazioni nuove e spesso impegnative che mi hanno permesso di sviluppare nuove competenze e migliorare le capacità di relazione interpersonale. Ho imparato qualcosa ogni giorno, sviluppando nuove abilità che mi hanno permesso di ascoltare gli altri in modo attivo.

Questa esperienza mi ha reso più consapevole e sicura delle mie capacità e mi ha aiutato a comprendere meglio i miei punti di forza e le aree in cui posso ancora migliorare.

I ricordi più cari che custodisco di quest'anno sono legati alle reazioni di alcuni studenti nel momento in cui hanno ascoltato le storie dei rifugiati e dei testimoni del dialogo interreligioso. In più occasioni l'apertura e la comprensione degli studenti mi hanno commosso e ricordato quanto sia importante il ruolo dell'educazione per poter costruire una società più aperta e inclusiva.”



LA ROTTA DELL'EUROPA: LE SFIDE DELLA POLITICA EUROPEA SULLE MIGRAZIONI

Martedì 21 maggio il corso di formazione 2024 “La rotta dell'Europa: direzione zero asilo” è giunto al capolinea.

Tre le tappe: la prima con Giovanni Maria Flick per ripercorrere la storia del sogno Europeo; la seconda con Angela Mauro, Federico Niglia ed Emanuele Bobbio per collocare le politiche europee nell'attuale scenario internazionale e infine Paolo Conversi e Luca Cinciripini hanno affrontato il rapporto tra crisi migratoria e crisi climatica. In quest'ultimo appuntamento è emersa la necessità di una nuova narrazione: che sia giunto il tempo di parlare di “crisi climatica” e non più di “cambiamento climatico”? La parola cambiamento può portare anche miglioramenti e attenua la percezione degli effetti devastanti del fenomeno. Se preferiamo l'espressione “crisi climatica” saremo portati a mettere in campo tutti quegli stratagemmi propri della gestione delle crisi: avremo bisogno di una diplomazia del clima, di una cooperazione internazionale coordinata, di lavorare insieme, a ogni livello.

La pandemia ha reso evidente come dalle crisi non si può uscire da soli e tutte le volte che l'umanità ha superato una crisi l'ha fatto quando ha cooperato ed è stata solidale.

Chiara Tintori
Politologa
e saggista

Inoltre, durante l'ulti-

ma tappa sono emersi i legami tra clima, sicurezza alimentare e migrazioni. Pensiamo, per esempio, alle conseguenze di oltre due anni di guerra in Ucraina, all'impatto del conflitto sugli approvvigionamenti energetici e alimentari. L'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari sta minacciando in particolare la sicurezza alimentare e la transizione green negli Stati membri dell'UE, e nei Paesi emergenti e del Sud del mondo. Nei confronti di questi ultimi, specie in Africa, è urgente uscire da una logica assistenziale.

Gli investimenti strutturali e la finanza climatica non possono continuare ad alimentare la logica colonialista. Se è vero, per esempio, che la transizione energetica necessita di nuove materie prime (litio, cobalto, coltan...) e che queste non si trovano in Europa, la loro estrazione deve essere fatta minimizzando l'impatto umano e ambientale, nonché distribuendone equamente i benefici.

Chissà se uscire dalla logica colonialista aiuterebbe a gestire le migrazioni nel Mediterraneo, perseguendo un clima più vivibile, un capitalismo più verde e una generale stabilità economica, politica e sociale? 

Un “nuovo” Servir

Cari lettori, care lettrici, *Servir* è un periodico mensile che ha lo scopo di tenere aggiornati i volontari, gli amici e i donatori sulla vita del Centro Astalli attraverso notizie sullo sviluppo delle attività, sui nuovi progetti, su quello che accade in Italia ed Europa in materia di asilo, attraverso storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate che riguardano i migranti forzati nel mondo. Oltre alla versione cartacea è disponibile anche quella digitale, che sarà presto rinnovata nella grafica.

Con un semplice click vi chiediamo di scegliere se continuare a ricevere *Servir* in formato cartaceo (via posta) oppure leggere la rivista nella sua edizione digitale. Per scegliere basta inquadrare il QRCode e compilare il form collegato. Al termine della procedura sarà necessario cliccare sul tasto “Invia modulo”. Grazie a tutti!



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino, Lorenzo Zura sj

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Diòtima ADV - Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Jesuit Refugee Service, Irene Galera, Tomy Kilahji

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 4 giugno 2024

